

I BISOGNI

“Il bisogno rappresenta uno o più stati di difficoltà o di necessità in cui una persona viene a trovarsi in un determinato momento della propria vita. Tale definizione mette in luce alcune caratteristiche ad esso relative. La difficoltà può nascere da situazioni occasionali (es. una perdita familiare) oppure può essere cronica (es. una malattia). Inoltre può manifestarsi in modo continuativo nel tempo (es. forme di dipendenza da o senza sostanze) oppure alternarsi a momenti in cui la persona fuoriesce dallo stato di bisogno.”¹

Gli operatori e i volontari durante il loro lavoro di ascolto e discernimento cercano di capire quali siano i reali problemi delle persone che incontrano. Il bisogno è quindi ciò che gli operatori rilevano e non necessariamente quello che la persona dice: più che di un bisogno “reale” possiamo parlare di un bisogno “rilevato”. Non sempre è facile cogliere la radice dei problemi. Spesso dietro a delle richieste abbastanza circoscritte e puntuali si nascondono delle cause generatrici di povertà che sono da ricercare, ad esempio, nelle gravi lacerazioni, familiari o affettive della storia degli individui. Pur essendo un bisogno rilevato, però, data la casistica e il campione di rilevazione, riteniamo che il dato sia abbastanza coincidente con quello reale.

In questo capitolo cercheremo di dare una lettura critica delle diverse situazioni di povertà ascoltate. Il campione è rappresentativo di se stesso senza la pretesa di generalizzare la situazione a tutto il territorio diocesano, né tanto meno provinciale. D'altra parte 2639 persone passate dal 2001 al 2005 e considerate in grave disagio rappresentano una casistica particolarmente interessante sia da un punto quantitativo sia qualitativo.

La quantità dei bisogni riconosciuti è notevole e rappresenta una banca dati significativa, nonostante i limiti del metodo utilizzato. Ad esempio:

- l'interpretazione dei bisogni può risentire di criteri non oggettivi: i diversi operatori e volontari potrebbero interpretarli in modo non omogeneo;
- i bisogni vengono scoperti via via che il rapporto di accompagnamento si fa più assiduo e perdura nel tempo; con coloro che sono di passaggio risulta più difficile fare una lettura sufficientemente accurata;
- le definizioni dei bisogni sono già precostituite nel programma informatico e non lasciano spazio alla possibilità di descriverne altri, quindi l'operatore si deve adeguare ai bisogni già presenti.

Ma lo sforzo fatto ci aiuta a capire quali siano e dove si trovino i gravi problemi delle persone incontrate.

Su 2639 persone afferenti all'area grave disagio, incontrate in questi cinque anni, sono stati rilevati dei bisogni in 1950 persone pari al 73,9%. Queste ultime costituiranno il campione per l'analisi dei bisogni. Per le restanti 689 persone non si è in possesso di dati relativi ai bisogni.

Si tenga presente che nel 17,7% (pari a 467), di tutte le persone dell'area grave

¹Definizione di Caritas Italiana “concetti di bisogno-riciesta intervento” del Progetto Rete

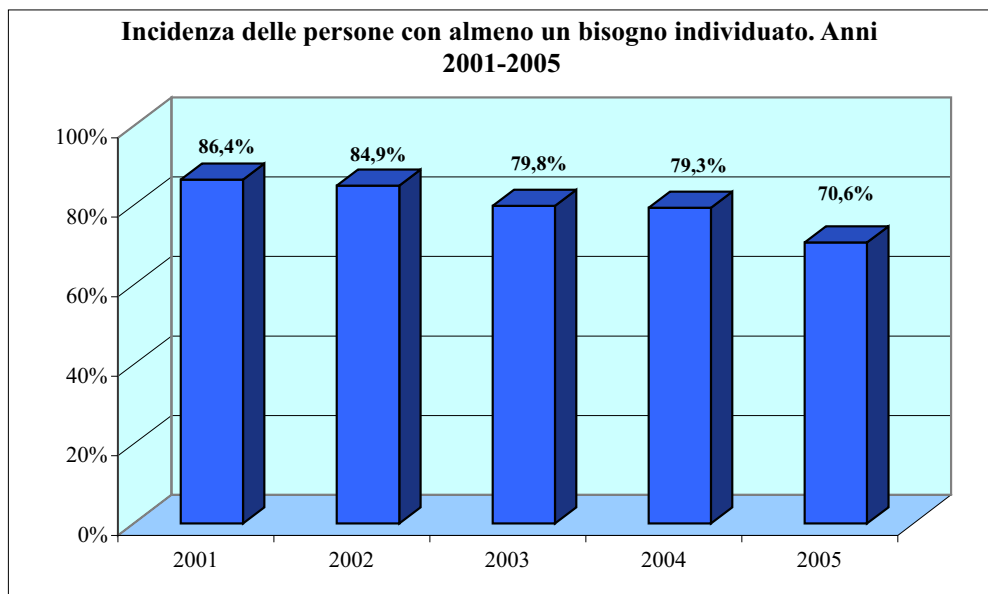


disagio, non è stato rilevato alcun bisogno perché le persone si sono presentate una volta sola. Inoltre, nell'8,4% (pari a 222), pur essendo state incontrate le persone due o più volte, non è stato registrato alcun bisogno per un problema di informatizzazione dei dati.

Nella tabella successiva sono indicati anno per anno il numero di persone incontrate e il numero di coloro con almeno un bisogno rilevato. Il rapporto tra questi due valori (incidenza) è un indicatore della conoscenza di alcuni bisogni delle persone.

La somma delle persone incontrate nei singoli anni risulta superiore alle 2639 indicate prima, questo perché molte di esse sono state seguite per più anni. Lo stesso discorso vale anche per le persone con almeno un bisogno rilevato.

Area del grave disagio	2001	2002	2003	2004	2005	Totale
Persone incontrate	949	835	735	1071	932	2639
Persone con almeno un bisogno rilevato	806	694	579	836	642	1950
Incidenza	86,4%	84,9%	79,8%	79,3%	70,6%	73,9



La tendenziale diminuzione della conoscenza dei bisogni è abbastanza naturale: con le persone conosciute di recente occorrerà più tempo per individuare i bisogni che queste hanno.



N.B. tutte le volte che compare una tabella indicante il numero di persone o di bisogni registrati nei singoli anni, questi valori non possono essere sommati per avere il dato complessivo. I dati relativi ad alcune persone, incontrate più volte nel corso degli anni, verrebbero conteggiati due o più volte.

Tra le 1950 persone con almeno un bisogno rilevato il 44,0% (n=858) sono cittadini italiani e il 55,1% (1074) sono cittadini stranieri.

Macro voci dei bisogni (2001-2005)

Nel programma informatico utilizzato, gli operatori possono inserire, per ciascuna persona, i bisogni rilevati. Le voci relative ai bisogni sono suddivise in macro-voci e in micro-voci e indicate secondo la tabella riportata in seguito.

Nelle 1950 persone con almeno un bisogno, abbiamo rilevato 3803 macro-voci di bisogno con una media di circa 2 bisogni per ciascuna persona. In realtà ci sono dei casi con un solo problema e altri, magari conosciuti da più tempo, con situazioni complesse e articolate, nelle quali sono stati riscontrati bisogni diversi.

Problemi economici	Accattonaggio	Problemi di occupazione lavoro	Cassa integrazione/mobilità
	Indebitam./cattiva gestione del reddito		Disoccupazione
	Nessun reddito		Lavoro nero/ lavoro minorile
	Povert� estrema (persona senza dimora, gravemente emarginata)		Licenziamento/perdita del lavoro
	Protesto/fallimento		Mobbing/molestie
	Reddito insufficiente rispetto alle normali esigenze		Sottoccupazione (sfruttamento, lavori precari, gravosi, dequalificanti)
	Indisponibilit� economica rispetto ad esigenze di carattere straordinario		Altro
Problemi abitativi	Usura	Problemi familiari	Abbandono
	Abitazione precaria/inadeguata		Aborto
	Mancanza di casa		Allontanamento di membri della famiglia
	Residenza provvisoria		Accoglienza parenti (visita detenuti, degenti)
	Sfratto		Ass. soc. e sanitaria di conviventi/parenti
	Sovraffollamento		Conflittualit� di coppia
migrazione immigrazione	Altro		Conflittualit� con parenti
	Espulsione		Conflittualit� genitori figli
	Irregolarit� giuridica		Divorzio/separazione (anche di fatto)
	Minore non accompagnato		Fuga da casa
	Pagam. rimesse/mantenimento della famiglia di origine		Abbandono del tetto coniugale
	Profugo/rifugiato		Gravidanza/puerperio
	Richiedente asilo		Maltrattamenti e trascuratezze
	Ricongiungimento familiare		Maternit� nubile/genitore solo
	Riconoscimento titoli	Morte congiunto/familiare	
	Tratta di esseri umani	Altro	

Continua



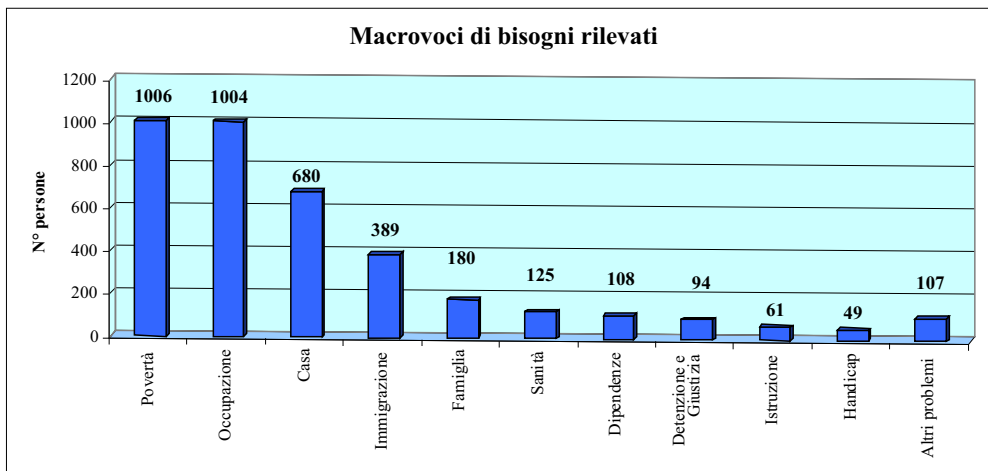
Segue

Problemi di salute	Traffico di esseri umani	Dipendenze	Da alcool
	Altro		Da droga
	Tumori		Da farmaci
	Malattie cardiovascolari		Da gioco
	Demenza		Da tabacco
	AIDS/Sieropositività		Ex-dipendente
	Malattie infettive		Altro
Problemi di istruzione	Condii. patologiche post-traumatiche	Detenzione e giustizia	Arresti domiciliari
	Malattie mentali		Detenzione
	Altro		Libero con procedimenti penali in corso
	Abbandono scolastico		Misure alternative alla detenzione
	Analfabetismo		Misure di sicurezza
Altri problemi	Problemi linguistici/scarsa conoscenza della lingua italiana	Handicap disabilità	Altri provv. restrittivi della libertà personale
	Ritardo e difficoltà scolastiche		Post-detenzione
	Altro		Coinvolgimento in criminalità/devianza
	Abuso sessuale/pedofilia		Altro
	Maltrattamento (non in famiglia)		Handicap organico/fisico/sensoriale
	Problemi amm., contabili, burocratici		Handicap psico-mentale
	Problemi psicologici e relazionali		Altro
Prostituzione			
Solitudine			
Altri problemi			

In questi cinque anni, i problemi principali riguardano la “povertà/problemi economici” (51,6%), i “problemi di occupazione/lavoro” (51,5%) e le “problematiche abitative” (34,9%). Tutte le altre macro-voci sono sotto il 20%. Per questo motivo, affronteremo in modo più dettagliato le tre macro-voci principali, cercando di capire le tendenze generali rispetto alla cittadinanza, alle classi di sesso e di età e mettendo in luce le micro-voci principali. L'incidenza è calcolata rispetto ai 1950 casi di persone che hanno espresso almeno un bisogno.

Macro-voce dei bisogni	N° persone	Incidenza
Povertà/problemi economici	1006	51,6%
Problemi di occupazione/lavoro	1004	51,5%
Problematiche abitative	680	34,9%
Problemi di migrazione/immigrazione	389	19,9%
Problemi familiari	180	9,2%
Problemi di salute	125	6,4%
Dipendenze	108	5,5%
Detenzione e Giustizia	94	4,8%
Problemi di istruzione	61	3,1%
Handicap/disabilità	49	2,5%
Altri problemi	107	5,5%





Confronto dei bisogni con gli anni precedenti

Al fine di consentire il confronto tra i diversi rapporti dell'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse che si sono succeduti in oltre vent'anni di attività del Centro di Ascolto Diocesano, è stato necessario considerare l'incidenza delle macro-voci di bisogno rispetto al numero totale di bisogni rilevati e non rispetto al numero di persone che hanno espresso almeno un bisogno. Riportiamo nella tabella sottostante l'incidenza delle macro-voci più significative.

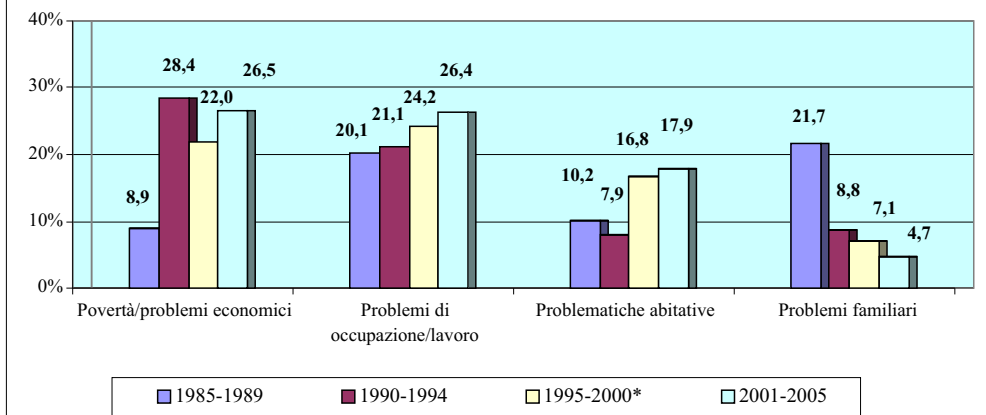
Macro-voci di bisogno	1985-1989	1990-1994	1995-2000 ²	2001-2005
Povertà/problemi economici	8,9%	28,4%	22,0%	26,5%
Problemi di occupazione/lavoro	20,1%	21,1%	24,2%	26,4%
Problematiche abitative	10,2%	7,9%	16,8%	17,9%
Problemi familiari	21,7%	8,8%	7,1%	4,7%
Numero totale bisogni rilevati	1014	4201	5065	3803

Nel grafico successivo, relativo ai dati della tabella precedente, si evidenzia come i problemi economici, occupazionali e abitativi negli anni abbiano subito un incremento considerevole. In particolare i problemi economici sono triplicati, sin dai primi anni '90, mentre i problemi abitativi hanno visto quasi raddoppiata l'incidenza rispetto al totale dei bisogni registrati a partire dalla seconda metà degli anni '90. I problemi occupazionali hanno subito un lieve, ma costante incremento durate tutti i venti anni di osservazione.

² Per questo periodo i dati si riferiscono agli anni 1995, 1996, 1997 e 2000. Mancano gli anni 1998 e 1999.



Confronto macro-voci di bisogno principali registrate dal Centro Ascolto Diocesano dal 1985 al 2005



La diminuzione dei problemi familiari nelle persone passate in questi ultimi venti anni, sembrano diminuire. Questo dato sembra in controtendenza rispetto all'aumento delle separazioni e dei divorzi.

Pur consci che il campione prende in considerazione soprattutto le persone che vivono nella grave marginalità, è da rilevare che questo apparente diminuzione delle conflittualità familiari potrebbe essere spiegato con l'aumento dei bisogni primari. La mancanza del lavoro, della casa e del denaro necessario al sostentamento proprio e della famiglia potrebbero far passare in secondo piano, nel colloquio con l'operatore, l'eventuale disagio familiare.

Un'altra possibile interpretazione del dato partirebbe dalla considerazione che vent'anni fa si giungeva più difficilmente alla separazione e i contrasti all'interno del nucleo familiare potevano durare per lungo tempo. La relativa facilità con la quale oggi si giunge allo scioglimento del vincolo coniugale potrebbe essere causata in parte da una maggiore emancipazione della donna, rispetto vent'anni fa: l'occupazione femminile è in continuo aumento, la percezione della reale parità tra i sessi, nei diritti e doveri, è sempre più diffusa e d'altra parte sembra esservi una maggiore fragilità del legame affettivo. Oggi, la maggiore facilità con la quale si giunge allo scioglimento del vincolo coniugale potrebbe aver attenuato il problema della conflittualità, ma potrebbe aver concorso ad aumentare altri problemi come la solitudine, la perdita di autostima per l'insuccesso della relazione, oltre ad una di maggiore povertà economica dovuta all'ovvio aumento delle spese (due case, doppie utenze, pagamento degli alimenti....).

